

# BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la  
Casa Madre maschile in MESSINA

## *Verso un'alba radiosa.*

Con l'animo riboccante di gioia abbiamo la grande fortuna di poter annunziare ai nostri amati confratelli Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo sparsi nelle nostre varie Case una lieta novella.

La nostra minima Opera, la Rogazione Evangelica, esistente ormai da ben parecchi anni, quantunque sempre più o meno stentamente attraverso le varie vicende ed avversità incontrate lungo il suo cammino, è venuta però sempre notevolmente progredendo ed ora certamente la raggiunta uno stato piuttosto consolante.

Pur tuttavia molto ancora le manca, molto ancora deve evolversi per toccare quello stato perfetto, che la metta in grado di poter procedere sicura, ed indefessa verso la piena attuazione dei supremi e nobili ideali, verso la consecuzione completa degli alti destini che brillano davanti al suo sguardo. Non ha anco-

ra perfettamente acquistata quella determinata forma relativamente stabile e duratura che le imprimesse una fisionomia tutta propria, un carattere fermo ed indelebile.

Del resto nessuna meraviglia: Le è pur mancato il fattore efficace di tutto questo. La Rogazione Evangelica non ha mai avuto un codice perfetto che appunto ne determinasse l'esistenza, ne disciplinasse tutti gli atti dando loro un'impronta particolare, ne guidasse rettamente e sagacemente ad un unico nobile fine tutte le forze ed energie disperse. Non ha mai avuto una formula concreta e precisa che condensasse e racchiudesse tutto lo spirito che deve animare e pervadere tutta la sua vita, tutte le sue attività, che deve animare e informare tutti i suoi membri. Insomma la Rogazione Evangelica non ha ancora le proprie costituzioni, le costituzioni che sono appunto la sorgente e il fattore del

benessere, del buon andamento, della prosperità; le costituzioni di cui ormai si sente proprio il bisogno, ed istantemente se ne invoca la presenza.

Ebbene...(ormai avete capito tutto) le nostre costituzioni, sia quelle maschili che femminili sono già formulate, anzi ha da un pezzo che erano state già scritte; non solo, ma sono state già presentate alla competente autorità ecclesiastica per la debita revisione ed approvazione.

Che lieta novella, che consolante speranza per tutti noi!.. Amati rogazionisti del Cuore di Gesù venerabili Figlie del Divino Zelo, esultate... Un'alba radiosa di vivida luce nuova si va formando e spunta già sui vasti orizzonti della Rogazione Evangelica, un fulgido sole si appressa già all'Oriente. Speriamo che fra non molto siano approvate, ed avremo anche noi le nostre costituzioni. Allora la tenera pianticella della nostra Congregazione sarà trapiantata nell'ameno giardino della Santa Chiesa, diverrà parte viva di essa, sarà attaccata alla vera vite, G. C., e vivrà della sua stessa vita, e nelle proprie vene circolerà la sua stessa linfa.

Speriamo quindi che incominci davvero un'era novella per la Rogazione Evangelica che costituita prima saldamente nel suo organismo, possa drizzar fidente il suo sguardo verso l'alta cima luminosa, e vol-

ger franca i suoi passi verso la meta dove il Cielo ha posto i suoi alti destini.

Poichè dunque le costituzioni, (oltrechè per i motivi su accennati, anche per molti altri, che tralasciamo per brevità) sono di somma importanza, bisogna che se ne abbia un grande e vivo desiderio e si preghi fervidamente il Signore che ce le faccia approvare e al più presto che sia possibile, gemendo e supplicando continuamente il Cuore ammosissimo di Gesù. Preghiamo dunque in questo tempo che esse sono sotto l'esame ecclesiastico sia in comune che in privato ed il Signore certamente ci consolerà se è così il suo volere: tutto viene dall'Alto e la preghiera è potente a schiudere il Cielo. Contidiamo soprattutto nel Nome SS. di Gesù: le costituzioni furono presentate appunto in questo SS. Nome nel giorno ad esso dedicato.

---

Il 3 dello scorso mese è morto Mons. Giuseppe Morabito Vescovo di Mileto, nostro sacro Alleato sin dal 1899. Fu uomo di grande carità e di zelo e per tanti anni sopportò con pace la privazione della vista.

Ricordiamo che nella morte dei nostri sacri Alleati sono prescritti tre giorni di suffragi, cioè offerta della S. Messa, della SS. Comunione, del S. Rosario e di tutte le altre opere soddisfattorie.

---

## IL GRAN DETTO

*Dal crine spiovente  
Il divo Messia,  
Maestoso e clemente,  
Traversa la via:  
Un popolo attonito  
Lo segue ed ammira:  
Pur Egli sospira.*

*E il mesto suo sguardo  
Rivela il dolore  
Che, barbaro dardo,  
Trafigge il suo Cuore:  
Quel Cuore dolcissimo  
Che sempre d'affetto  
Vibrò nel suo petto!*

*La dolce melode  
D'angelici Cori,  
La vergine lode  
Di teneri cuori,  
Il ferrido applauso  
Che tutti gli danno  
Non lene il suo affanno.*

*Incede: è una ressa  
Di bimbi innocenti  
Che al Santo si appressa:  
Festosi, ridenti  
Quei teneri pargoli  
Gli gridan dal core:  
« Osanna al Signore! »*

*L'amabile viso  
Del Dio Nazareno  
Si atteggia a un sorriso  
Giocondo, sereno,  
E: « Sinite parvulos  
Venire ad Mes » dice,  
E li benedice.*

*T'allietta, t'allietta,  
Divin Redentore!  
Se grande è la pieta  
Del dolce tuo Cuore,  
Son ferridi i palpiti,  
Sinceri gli affetti  
Di quei pargoletti.*

*Ma Ei vede quei fiori,  
Quei candidi gigli,  
Sbocciati ai furori  
Di tanti perigli:  
Li vede, ed un gemito  
Dei bimbi al Diletto  
Prorompe dal petto.*

*Trarolti dai flutti  
Di falsa dottrina,  
Mira anco di tutti  
L'immensa rovina.  
Quante anime naufraghe!  
Ahi, misera vista!  
Oh, come l'attrista!*

Si attrista, si duole  
 Che il popolo eletto  
 Vedere non vuole  
 Perire negletto:  
 E, coltosi ai dolci,  
 Già dice il Pietoso  
 Quel detto amoroso...

Silenzio! Tacete,  
 Festosi angelletti,  
 Non oltre scorrete,  
 O bei zefiretti,  
 Il Ponda racchetisi  
 Del garrulo rio,  
 Chè parla il mio Dio:

«Mirate, o dilette,  
 — Fur tali del Dio  
 Gli amabili detti —  
 Del popolo mio  
 Son Vanime innumere,  
 Innumeri i cuori,  
 Ma pochi i cultori.

Or dunque pregate;  
 Con fede ed amore  
 La prece lecate  
 Del campo al Signore,  
 Chè mandi molteplici  
 All'Alme languenti  
 Cultori ferventi.»

Portento d'Amore!  
 Stupiscine, o cielo!  
 Ormai di quel Cuore  
 Ardente di zelo  
 Gli arcani si chiusero,  
 Gli arcani divini  
 Di nuovi destini.

Portento! Degli anni  
 Or ecco sorvola  
 Sui rapidi vanni  
 L'arcana Parola;  
 Accolse festerole  
 Quell'alma preghiera  
 Già piccola schiera.

Già brillan fulgenti  
 Di gloria gemmate  
 Le sillabe ardenti  
 Del diro Rogate;  
 I petti ne fregiano,  
 Ne inondano i cuori  
 Già a molti cultori.

Son vergini amanti,  
 Son bimbi innocenti  
 Che, all'ara davanti,  
 Imploran fidenti,  
 Apostoli innumeri  
 Per l'alma difesa  
 Di tutta la Chiesa.

Oh, gioia! Di zelo  
 Ferventi e di amore  
 Or ecco dal cielo  
 Li manda il Signore.  
 Del braccio di Iéova  
 Usbergo si fanno  
 E intrepidi vanno.

T'avanza, t'avanza,  
 Drappello vicino!  
 Con santa baldanza  
 Percorri il cammino!  
 T'inoltra per vertici,  
 Per lande e per spiagge  
 Remote e selvagge.

*In alto spiegando  
Di Cristo il vessillo,  
Sua lode cantando,  
Procedi tranquillo!  
Rivelisi ai popoli  
In tüq favella  
La buona novella!*

*Vittoria! Vittoria!  
Dal duplice polo*

*Risuona di gloria  
Un cantico solo,  
E i popoli esclamano:  
« Già tutti consola  
La grande Parola! »*

*Fratello SANTE CASIELLO - DEI RO-  
GAZIONISTI - ( † 1918)*

## GRADITE CONOSCENZE - VISITE GRADITE

Eincora tanto in una terra, che non è la nativa, incontrare una persona, che la patria o l'amicizia rendono care. Si rinsaldano allora tutti i vincoli, rivivono tutti gli affetti: più non ci si sente forestieri in quel luogo.

Questo conforto provammo noi, quando sfogliando le pagine della storia di Oria leggemmo nomi e incontrammo persone, che una venerazione antica ci rendeva carissime.

Dai fasti del suo insigne Vescovado che si ornano del nome di Gian Pietro Caraffa, poi Papa Paolo IV, conosciamo Mons. Tommaso Maria Di Francia, fino al 1690 lettore di filosofia e di teologia nel suo ordine domenicano e poi Vescovo di quella Chiesa. Egli col nostro Padre Fondatore ha comune lo spirito, es-

sendosi distinto per zelo e per esimia carità e bontà per i poverelli di Gesù Cristo.

Ci fu pure Mons. Alessandro Maria Kalefati, Vescovo santo e figlio, come l'Opera nostra, della Madonna della Lettera, che con la nobiltà del casato portava lo stesso sangue della B. Eustochio Vergine Messinese.

Ma anche Lei quivi trovammo.

Fino al 1750 si trovava nell'antica Cattedrale di Oria una sontuosa Cappella con entro più di dieci nicchie, dov'erano collocati altrettanti mezzi busti di legno spalmati di oro zecchino portante ciascuno al petto una teca di metallo contenente la reliquia del Santo che rappresentava. Questa Cappella e queste statue si ascrivono alla pietà di Mons. Lucio Fornari (†1618).

Poi che Mons. Castrense Seaja ordinò la demolizione dell'antica Cattedrale e la costruzione dell'attuale, cadde pure sotto il piccone la Cappella del tesoro, e così i pezzi busti non comparvero più, finchè venuto a reggere la diocesi Mons. Kalefati, li restituì al culto, ordinando che in certe solennità fossero collocati sulla balaustra del presbiterio coi rispettivi reliquiari, circondati di lumi e di fiori. La posizione in verità non era molto felice perchè impediva la vista dell'altare mentre si compivano le più solenni funzioni. Perciò Mons. Antonio di Tommaso, attuale Vescovo di Oria, li sottrasse completamente al culto.

Disgraziatamente però quelle statue dalla Cappella del tesoro e dal Sancta-Sanctorum alcune disperse in così basso loco da venire a coabitare con le galline, ed altre più fortunate furono portate a Gallana, nel piccolo santuario della Madonna.

Fra quei santi c'era la B. Eustochio, la quale seguì tutte queste vicende, attendendo coi compagni d'esilio un giorno migliore. E questo giorno venne presto per Lei, chè non lungi c'erano cuori che palpitavano per Lei e che ai sensi della venerazione cristiana sposavano quelli di un patriottismo vero.

Il Padre aveva venerato quel simulacro, quando nel 1875 era andato in Oria a vedere e visitare quell'anima santa che fu Maria Pal-

ma. Chi scrive pure ne aveva sentito parlare qualche volta e desiderava divenisse nostra per esporla nella nostra Chiesa di S. Pasquale, alla devozione dei fedeli, onde avute occasione e licenza ne fece ricerche.

Gli si disse dapprima che la Beata si trovava a Gallana e si dispose ad andare, quando piacque al cielo che s'imbattesse nel Sac. Cosimo Ferretti, nostro vecchio amico, il quale affermò di essere proprio lui il padrone della statua, avendola chiesta ed ottenuta dal Vescovo, che la statua si trovava ancora nei locali della Cattedrale, e che, alla prima occasione, l'avrebbe portata con sè. Era dunque tutto perduto? No, perchè udito appena che il nostro Rev.mo Padre l'avrebbe desiderata, la cedette immantinente. Deo gratias!

Fummo tosto a vederla.

Era la sua dimora una stanzetta sita sul tetto del Duomo e Lei stava col viso rivolto ad una parete, ritta in fila fra gli altri Santi ed era ricoperta di tutta quella roba che venti, ragni e galline non esitavano di menarvi sopra. Nondimeno non è poi molto sciupata e una discreta restaurazione la rimetterebbe a nuovo. La sua autenticità ci fu affermata da una iscrizione latina dipinta sulla base e che in volgare suona così: *Beata Eustochio Vergine Messinese della nobile stirpe dei*

*Kalefati e Colonna illustre Fondatrice a Messina del monastero di Monte Vergine. Lucio Fornari Vescovo Uritano nell'anno 1613 la fece scolpire e l'indegno suo successore Alessandro Maria Kalefati la restituì al culto nell'anno 1763. (1)*

Pochi giorni dopo, e precisamente il 17 ottobre dello scorso anno la B. Eustochio fu trasportata nella nostra Casa maschile. Tutta la Comunità col Padre a capo Le andarono incontro. Il primo ossequio fu la recita di tre Pater, Ave e Gloria, e poi, mentre veniva trasportata nella nostra ampia sacrestia, il Padre ci raccontava brevemente la vita e giunti che si fu, in ginocchio si recitarono in suo onore le preghiere che si trovano nel manuale.

Volle pure il Padre che la Beata andasse a visitare la Comunità femminile. Qui la visita fu proprio inaspettata, perchè secondo le voci che correvano, quel giorno doveva far visita una signora, e quando se ne annunziò l'arrivo e tutte attendevano... videro comparire.... la grande Signora... la diletta Sposa del Re dei re, che pure era la figlia dei nobili Colonna e Kalefati. Quivi la Beata s'ebbe gli stessi onori.

(1) È evidente che autore di questa iscrizione è lo stesso Mons. Kalefati; niun altro in fatti, fuori della sua umiltà, avrebbe potuto dirlo indegno successore di Mons. Fornari. Egli in verità fu uno dei più grandi Vescovi di Oria

Quale celeste Figlia del Divino Zelo, resterà fra le nostre suore e quanto prima, restaurata sarà esposta alla pubblica venerazione nella Chiesa pubblica di S. Benedetto.

## MESSE DA RACCOGLIERE

Un miliardo sono gl'infedeli, gl'infelicissimi fratelli nostri, che sino ad ora non hanno gustato i soavi frutti della redenzione, non hanno portato il giogo soave del Vangelo, schiavi di barbare usanze, nelle cui anime l'immagine di Dio è tutta deturpata da ogni iniquità e sozzura. Povere anime! Ora erranti nelle foreste a farsi continua guerra, ora curvi dinnanzi ad idoli bugiardi, ora stretti da duri ceppi sentono schioccarsi addosso la verga pesante di crudeli padroni, piangendo senza conforto, soffrendo senza il sorriso della speranza d'una vita migliore, che è al di là della tomba. Oh infinita Bontà! e qual cosa avete visto in noi da preferirci a quegli'infelicissimi fratelli? Grazie, grazie infinite!

Si pensi di più, che fra mille milioni di uomini ogni giorno ne muoiono oltre 4700; una schiera adunque sterminata di anime immortali ogni giorno deve presentarsi dinnanzi al tribunale di Dio: ed in qual misero stato! senza la conoscenza della vera fede, senza il santo battesimo, senza sapersi pentire dei loro peccati, senza un solo aiuto spi-

rituale, del quale oh quanto avevano bisogno!

Ohimè! Quante fra queste da una vita infelice passano ad una infelicissima eternità?

A queste povere anime alludeva Gesù Cristo, quando diceva: *V'hanno delle pecorelle, che non sono di questo ovile; anche quelle è necessario ch'io raduni.* Pel compimento di questo suo disegno istituì il suo sacerdozio, secondo la testimonianza di S. Paolo: *Abbiamo ricevuto la grazia e l'apostolato presso tutte le genti, affinché obbediscano alla fede nel suo nome, perchè come mandò Lui il Padre, a illuminare coloro che siedono all'ombra di morte, così Egli mandò i suoi, che per sono la luce del mondo. E in verità come potrebbero credere in lui quelle genti, che mai l'udirono, e come potrebbero udirlo senza che loro lo si predicchi? Come mangeranno il suo Corpo e il suo Sangue, senza del quale non c'è vita, se manca chi loro lo spezzi?*

Di qui appare come il sacerdozio non solo è conveniente, ma pur necessario rimedio alla salvezza di tante anime. Osserviamo ora se alla messe da cogliere sia proporzionato il numero degli operai.

### Quanti sono i Missionari

Il lavoro di statistica nel campo apostolico non è ancora così sviluppato da poter fornire dati precisi cir-

ca il numero degli Operai Evangelici.

Però da un computo fatto in Roma due anni or sono e pubblicato sul periodico *Les Missions Franciscaines* di Quebec (Canada vol. 1 n. 2, 1923) ci è permesso dare una cifra approssimativa dei medesimi, distribuiti secondo le diverse famiglie religiose o istituti a cui appartengono.

1	Francescani (Minori) . . . . .	2549
2	Gesuiti . . . . .	1879
3	Miss. Estere di Parigi . . . . .	1180
4	Cappuccini . . . . .	1056
5	Lazzaristi . . . . .	650
6	Redentoristi . . . . .	575
7	Congregazione dello Spirito Santo . . . . .	573
8	Agostiniani Raccolletti . . . . .	538
9	Miss. di Africa (Padri Bianchi) . . . . .	505
10	Domenicani . . . . .	500
11	Oblati di Maria . . . . .	440
12	Salesiani . . . . .	407
13	Congr. del Cuore Imm. (Scheut) . . . . .	402
14	Maristi . . . . .	400
15	Miss. di Mariahuil . . . . .	290
16	Miss. del Sacro Cuore . . . . .	266
17	Società del Verbo Divino (SSeyf) . . . . .	246
18	Società di S. Giuseppe (Mill Hill) . . . . .	210
19	Miss. Africane di Lione . . . . .	200
20	Sem. delle Missioni Estere di Milano . . . . .	130
21	Agostiniani . . . . .	130
22	Conventuali . . . . .	110
23	Benedettini . . . . .	105
24	Carmelitani Scalzi . . . . .	100
25	Assunzionisti . . . . .	100
26	Oblati del Sacro Cuore . . . . .	90
27	Figli del Sacro Cuore (Verona) . . . . .	80
28	Passionisti . . . . .	75
29	Istituto delle Missioni Estere di Torino (Consolata) . . . . .	60
30	Benedettini di Montecassino . . . . .	60
31	Società del B. Montfort . . . . .	55



32 Silvestrini . . . . .	45
33 Preti del SS. Cuore . . . . .	40
34 Sem. di Maryknoll . . . . .	30
35 Benedettini di S. Ottilia . . . . .	30
36 Premostratensi . . . . .	30
37 Serviti . . . . .	20
38 Miss. di N. S. della Salette . . . . .	20
39 Istituto di S. Francesco Saverio (Parma) 18	
40 Società di S. Giuseppe per i neri . . . . .	16
41 Sem. di Maynooth . . . . .	16
42 Eudisti . . . . .	15
43 Padri della S. Croce . . . . .	15
44 Benedettini Belgi . . . . .	15
45 Sem. dei SS. Pietro e Paolo . . . . .	12
46 Oblati di Tiayes . . . . .	10
47 Istituto di S. Carlo per gli emigranti . . . . .	9
48 Trinitari . . . . .	8
49 Resurrezionisti . . . . .	5

Totale 14316

Quando, in questa lista comparirà, numeroso undrappello di Rogazionisti? Affrettiamo con la preghiera questo giorno.

Un numero consolante adunque, 14316 Missionari, tanto più ove si aggiungano i coadiutori, i sacerdoti indigeni, le suore, che non compariscono in questa nota. Eppure se si ripensa a quanto resta ancora che fare, il nostro cuore si scuote accendere di zelo e di pietà e prova quanto provò S. Paolo ad Atene: *Si affligeva in lui il suo spirito vedendo quella città abbandonata all'idolatria.* Che attualmente ci sia un bisogno immenso di missionari sarebbe inutile dimostrarlo. In media, alle cure di ciascun missionario, sono devoluti circa

160.000 infedeli. Per persuaderci della mostruosa, ingiustificata proporzione, immaginiamo che ci fossero cinque sacerdoti soltanto in Sardegna, 9 in Calabria, 3 in Basilicata e 4 nell'Umbria, e (poco più lontano da noi), supponiamo che a 18 preti soltanto fosse affidata l'immensa archidiocesi di Milano che conta quasi tre milioni di abitanti, e che 24 preti solamente avessero cura di tutto il Piemonte, più di 4 milioni di anime. Avessero anche lo zelo di S. Paolo cascherebbero loro le braccia. Dove cominciare? Rivolgendosi agli uni bisogna trascurare gli altri, per convertire un paese, c'è da abbandonare dieci città. Si avvera anche oggidì la parola del Maestro divino: *La messe è molta, ma gli operai sono pochi.* In quel terreno vergine, la messe, oh quanta messe va a male per scarsezza di operai! e qui gli operai a volte si contendono gelosamente un palmo di terreno . . . .

### Nuova Sede della nostra PIA UNIONE

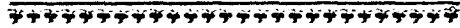
*Il 31 maggio dello scorso anno, festività del SS. Corpo di N. S. G. C. nella Chiesa di S. Maria della Cancellata in Lacedonia, fu eretta Canonicamente una nuova sede della Pia Unione della Rogazione Evangelica, per cura del Rev.mo Can. Vincenzo Ferrante,*

amico affezionato della nostra opera.

Essa conta già 76 soci, fra i quali si nota lo stesso Vescovo Mons. Maffei e vari membri del Capitolo.

Ogni domenica dopo la visita del SS. Sacramento si recita una preghiera per ottenere buoni Sacerdoti, e ogni mese poi, nel giorno di ritiro spirituale si recitano dai soci tutte quelle che si trovano nella pagella. Ci si assicura che il popolo alla recita di quelle preghiere resta assai commosso.

Preghiamo che il Signore esaudisca quelle preghiere e consoli con numerose vocazioni città e diocesi di Laccdonia che ne è tanto bisognosa.



## I Celesti Rogazionisti

S. PAOLO PRIMO EREMITA 10 Gennaio

Ben a ragione si applicano a quest'inclito santo quelle parole divine con cui si proclama che il giusto *germinabit sicut, liliun: et florebit in aeternum; potens in terra erit semen eius; sicut cedrus Libani multiplicabitur*: ritraggono difatti ottimamente la sua figura caratteristica nella S. Chiesa di Dio. Fu questi in vero il primo e l'antesignano di quella schiera gloriosa di Confessori, che abbandonano ogni bene ed ogni consolazione di questo mon-

do, per vivere di Dio solo immergendosi tutti nella più alta ininterrotta contemplazione di Lui. Ebbe una vita assai lunga - di circa 113 anni - S. Paolo, e la maggior parte di essa, dai 22 anni in poi, la passò nella più profonda solitudine.

Ezizio di nascita, di nobile lignaggio, fervente cristiano, viveva tranquillamente nel suo paese natale, facendo sua delizia la pratica della più soda e fervida pietá, quand'ecco scoppia l'aspra persecuzione di Decio contro la Chiesa e viene a turbare i suoi giorni felici.

Si era nel 249 dell'era volgare. Paolo che, sebbene non avesse che appena 22 anni, meditava già da tempo un grande disegno, allera affatto nuovo, vide ormai arrivata l'ora di Dio, distribuí tutto il suo ai poveri, (era restato da tempo orfano dei genitori ed erede di molte sostanze), e si avventurò inermemente in un vasto ed inospite deserto della Tebaide.

Chi può dire la gioia del suo cuore, quando si vide introdotto finalmente nella terra di promessa, nel soggiorno paradisiaco della solitudine, quando finalmente il suo spirito scevro di ogni cura e lontano dai frastuoni del mondo, poteva slanciarsi libero verso il suo Dio? Ah! gli Angeli soli, perchè essi soli ne furono testimoni, potrebbero manifestarci le meraviglie di

quell'anima bella in diretto commercio con Dio, le sublimi ascensioni di luce in luce, di virtù in virtù di perfezione in perfezione, fino alla cima fulgida del monte santo, fino alla compiuta assimilazione ed unione con Dio.

Certo che ella viveva più da essere celeste che terrestre.

Abitava una spelunca che aveva incontrata a caso, si cibava di erba e dei frutti di una palma che ivi si trovava, delle foglie della medesima si intesava la ruvida veste che indossava, unica sua occupazione era la contemplazione di Dio. Solo verso il termine del suo pellegrinaggio mangiò di un pane che giornalmente gli veniva portato miracolosamente da un corvo, in ultimo fu visitato da S. Antonio abate, che aveva saputo di lui per celeste rivelazione. Dopo aver passato un giorno ed una notte insieme in intima e dolce conversazione con se stessi e con Dio, Antonio, pregato da Paolo, andò a prendere un sudario per involgerne il cadavere prima di seppellirlo, come egli aveva detto. Al ritorno trovò Paolo con le ginocchia piegate a terra, le braccia levate in alto, gli occhi fissi al cielo, immobile. L'anima grande del glorioso anacoreta, sedeva già sul trono di gloria, meritato con tante sofferenze, nel gaudio eterno del santo paradiso.

Pianse Antonio, lo seppellì re-

ligiosamente e tornò ai suoi monaci per celebrar con essi le glorie e le meraviglie del santo Patriarca.

## e le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

### S. Agnes - 21 Gennaio

Nian altro nome poteva convenirle, di più, perché niun'altra qualità le è più propria quanto la verginità: Agnese nel suo significato etimologico vuol dire vergine. E noi pensiamo che se alcuno volesse darci il ritratto della verginità, potrebbe ben sostituirlo col ritratto di Lei che da S. Damaso a Prudenzio, dai S. Girolamo, Agostino, Ambrogio a Dionisio Cartusiano e da S. Alfonso a Pio IX è la vergine di tutti i secoli. Oltre il suo martirio sappiamo solo di Lei che nacque da nobile famiglia, che fu cristiana dall'infanzia e che consacrò a Dio la sua verginità, prendendo, come si usava allora, il nome di *sponsa Dei* o *sponsa Christi*, nondimeno quella generosità grande, per cui tutto spregio e la fermezza, in cui tutta s'infranse la violenza dei potenti, non sono virtù che s'improntano e fanno supporre una santità sorprendente.

Aveva dodici o tredici anni appena, quando il figlio di un potente di Roma Le offriva il suo amore e ne ebbe un rifiuto generoso, reciso.

Eppure chi avrebbe osate inimicarsi il figlio del temuto prefetto di Roma?

Questa santa baldanza della Vergine ne accese tosto le ire; e Lei fu menata al suo tribunale rea della fedeltà giurata al suo primo Amatore. Preghiere e promesse, minacce e morte, tutto si adoperò per rimuoverla dal santo proposito, ma alle prime oppone un freddo disprezzo, alle altre una illimitata confidenza in *Cristo, il quale non è uso dimenticare i suoi*. E Cristo non la dimenticò; che quando Lei si denudò pubblicamente per sua ignominia, miracolosamente ebbe lunghi i capelli, così che le composero un manto; quando fu menata in un luogo d'ignominia fu stramazato al suolo privo della vista colui che aveva tentato di recarle oltraggio, e quando fu legata sul rogo, si curvarono ad arco le fiamme senza lederla e avvolgendola in un'aureola di luce.

La decapitazione fu l'ultima prova che si tentò dal tiranno e questa sola gli riuscì perchè potè compiersi senza ignominia.

Così l'anima della vittima d'un duplice martirio, della verginità e della fede, volò al di là delle stelle, e si perdetto nella luce di Dio; dov'ebbe, palme, dov'ebbe corone, e con Gesù Cristo, suo Sposo, regna per tutti i secoli.

## NORME GENERALI PER IL DIGIUNO QUARESIMALE

La legge del digiuno 1) consiste nel mangiare una sola volta al giorno, secondo le regole della temperanza cristiana. Si può prendere però un po' di refezione sia la mattina che la sera con cibi esuriali o cosiddetti di magro.

Per la quantità, la mattina ordinariamente due once (60 grammi) e la sera otto (240 grammi) ma si può stare alla consuetudine del luogo.

2) obbliga tutti da ventun'anno compiti fino ai sessanta anni incominciati.

3) si deve osservare tutti i giorni di quaresima ancorchè feste di precetto, tranne le domeniche.

4) Non tutti i giorni di Quaresima vi è col digiuno l'obbligo dell'astinenza, che consiste nel non mangiare carne o brodo di carne anche all'unico pranzo. L'obbligo dell'astinenza è soltanto per il Mercoledì delle Ceneri, il Mercoledì delle Quattro Tempora, tutti i venerdì e sabati, ancorchè siano feste di precetto. Quindi il lunedì, martedì, ecc... vi è l'obbligo del digiuno, ma a pranzo si può mangiare carne.

5) All'astinenza sono obbligati tutti dai sette anni in poi.

6) È permesso nei giorni di astinenza e di digiuno l'uso del grasso e del burro e come condimento anche nel.

la refezione serotina; e nei giorni in cui si può mangiare la carne, è permesso mangiare insieme pure il pesce. La proibizione che prima c'era di non potere mangiare carne e pesce allo stesso pasto è stata tolta.

7) L'obbligo del digiuno questo anno decorre dal 5 marzo al mezzogiorno del 19 aprile, sabato santo.

8) Non sono obbligati al digiuno quelli che hanno meno di ventun'anno o che siano entrati nei sessanta — gl'infermi, i convalescenti, i deboli, ai quali non basta l'alimento dell'unico pasto per potersi sostenere — gli operai che esercitano un'arte faticosa con grande lavoro del corpo — quelli che col digiuno provano forte dolore di testa o vertigine o insonnia, ed altri simili.

9) Quelli che o per ragione dell'età, o del lavoro, o di malattia sono scusati dal digiuno possono man-

giare carne anche più volte al giorno, tranne nei giorni di astinenza, nei quali possono fare uso più volte di latticini.

10) Il Vescovo o il Parroco per giusta causa possono dispensare dal digiuno e dall'astinenza i singoli individui o le singole famiglie. I direttori e i confessori possono soltanto *dichiarare* se la causa è tale che scusa dalla legge del digiuno.

11) Alcune volte i Vescovi ottengono dalla S. Sede per gravi motivi la dispensa totale o parziale delle loro diocesi dall'obbligo del digiuno, come è avvenuto nella Diocesi di Messina negli anni passati. Allora l'obbligo del digiuno è tolto, ma si devono adempire le altre pratiche di pietà che il Vescovo potrebbe imporre.

Ancora per Messina si attendono le disposizioni della Quaresima.

## NELLE NOSTRE CASE

Messina — Casa maschile.

### SACRA ORDINAZIONE.

Siamo lieti di partecipare alle Case che dopo due lunghi mesi di aspettazione, il 25 novembre u. S. E. Reverendissima Mons. Angelo Panno conferiva ai due nostri confratelli Serafino Santoro e Diodoro Tusino il sacro Ordine del Suddiaconato. Una indisposizione dell'Ar-

civescovo volle che la funzione fosse privatissima nella Cappella dell'Episcopo, così che nessuno dei confratelli, che pur lo desideravano tanto, potettero intervenire. Nondimeno fu presente, anzi con somma gioia del suo cuore prese parte alla sacra funzione in qualità di Presbitero Assistente, il nostro R.mo P. Can. Vitale, il quale il giorno innanzi era stato delegato dall'Arcivescovo a rappresentarlo nell'accettare dai due candidati la professione di fede e il giuramento antimodernistico prescritto.

Quest'ordinazione, che in altro ordine o congregazione religiosa ben fondata, non avrebbe avuto poi un significato assai largo, non è facile dire quanta gioia arrecasse alla nostra comunità, la quale vide in essa raffermarsi la sua stabilità ed il suo incremento. Questa gioia noi esprimemmo in una festicciola per quanto modesta altrettanto tenera, che si improntò in onore dei neo ordinati, alla quale prese parte il Reverendissimo Padre, e la Comunità degli orfanelli.

Un confratello, interprete dei sentimenti dei Superiori, dei Confratelli presenti, lontani e defunti, in nome loro rivolse un breve e affettuoso indirizzo.

In nome dei suoi compagni parlò pure un orfanello, che dopo essersi congratulato della loro ordinazione, soggiunse, che essa prepara un avvenire migliore agli orfani, perchè, se domani saranno sacerdoti, lo saranno per potersi tutti e con più efficacia consacrare al loro bene.

Indi gli orfanelli e gli aspiranti offrirono due bei mazzi di fiori con queste brevi dediche: *I. Ai primisuddiaconi Rogazionisti - Questo mazzo di fiori-simbolo del loro affetto e della loro gioia-offrono gli aspiranti - oggi oggetto del loro amore, domani oggetto delle loro cure.*

*II. Gli orfanelli ai novelli suddiaconi - questo piccolo tributo di affetto - con l'augurio che presto trovino in loro due Padri.*

Si recitarono pure alcune poesie e ogni confratello infine espresse singolarmente con le parole più significanti il proprio animo.

## PROFESSIONE RELIGIOSA

La domenica, immediatamente successiva alla festa della SS. Vergine Immacolata si è svolta una funzioncina interna, che così belle imprescoci lasciava nell'anima degli aspiranti e dei religiosi insieme: la professione religiosa dei due Fratelli Stellario di Maria SS. ma Immacolata e Concetto di Maria SS. ma Immacolata che il giorno 8 dicembre

compivano l'anno del Noviziato. Per lo scopo è venuto il Padre, il quale si vestì di cotta e stola per presiedere al santo rito, mentre tutta la Comunità Religiosa era già in chiesa. Anche due aspiranti si dovevano ammettere al probandato.

Entrato dunque il Padre in chiesa e cantato il *Veni Creator* seguì l'interrogatorio degli Aspiranti, a cui benedettolo, Egli impose l'emblema del *Rogate*. Quindi i due Novizi emisero la professione, che i probandi accompagnarono, sostituendo proponimenti ai voti corrispondenti dei Novizi. Ritirati ai posti, prese il Padre la parola e pronunziò una bella allocuzione ai fortunati scelti dal Signore per il servizio nella sua Casa. Fece rilevare la grande fortuna, l'immensa misericordia del Signore scegliendo le anime al suo servizio immediato, di cui solo vuole essere la porzione e l'eredità, come gli antichi leviti, che si dedicavano al servizio del Tempio, i quali tra le dodici tribù d'Israele erano i soli che non avevano territorio. Spiegò l'importanza dei tre voti e cosa bisogna fare per esservi fedeli, svolgendo minutamente l'istruzione per ciascuno, povertà, ubbidienza, castità con quella unzione che è propria di Lui.

Messina - Casa femminile.

Colonia della Guardia.

## FESTA DEL SANTO NATALE

Non si può lasciare passare sotto silenzio la notte di Natale trascorsa nella piccola nostra comunità femminile della colonia agricola di S. Maria della Guardia. Viene essa preceduta dalla solita Novena, e vi accorrono devoti dai villaggi circostanti, e non ostante le vie disagiate, il freddo, il tempo per lo più cattivo e l'oramatutina, alle ore cinque, la chiesa è sempre piena. Essa è parata a festa gaiamente illuminata, l'altare ricco di ceri, adorno di fiori freschi, sembra un lembo di paradiso.

Alle ore 23 della vigilia si entra in chiesa s'incominciano le preghiere, ma con quanta

fedel. Con quanto affetto vengono esse recitate da tutti i fedeli! Come escono spontanee, e ferventi nel silenzio della notte! Pochi minuti prima della mezzanotte esce la S. Messa, ed al Gloria, la svelata del Bambinello Gesù fra suoni e canti produce una commozione generale.

Alla Comunione il R.ondo P. Messina, del nostro Istituto, fa un commovente fervorino sul Bambino Gesù, che si è voluto perpetuare per noi nel Sacramento dell'Amore, e fra i numerosi comunicandi è degna di menzione un amore di Bambina, di 6 anni circa, che dalle candidhe vesti, che indossa e dalle manine giunte, sembra un angelo disceso dal cielo. Venne preparata dalle nostre Suore per la prima comunione ed anche i genitori di lei vogliono completare la gioia della figlia, accostandosi ancor essi alla Mensa Eucaristica.

Ma quella che corona la festa è la processione del Bambinello Gesù pei dintorni della nostra casa Colonica.

Il tempo non può essere più bello e sereno, tanto che delle torci accese tenute in mano dai devoti durante il cammino nessuna si spegne, ininterrottamente si cantano inni per la ricorrenza, che in quella deserta campagna al chiarore della luna echeggiano soavemente, e rendono più dolce e commovente la scena. Terminata la processione si rientra in chiesa, il R.ondo P. Messina fa un altro discorsetto di chiusura; e dopo il bacio dei santi piedi del Bambino, i fedeli se ne tornano a casa commossi per tutto quello che hanno udito e veduto.

L'indomani poi, giorno di Natale, avviene una scena commovente e degna di nota; la pacificazione cioè di due famiglie di coloni, confinanti con la nostra terra. La circa 4 anni esserono in urto tra di loro e le cose erano andate tanto avanti da far temere serie e dolorose conseguenze. Per grazia del SS. Bambinello, le nostre buone Suore son riuscite a riavvicinarle, e proprio la mattina del S. Natale, in forma pubblica e solenne, con grande soddisfazione di tutti, fu conchiusa, nella nostra

casa, la desiderata pace. E speriamo nel Signore, che essa sia duratura!

Preghiamo che Gesù Bambino benedica e santifichi le nostre buone Suore, che convivono in questa nostra casa colonica e lavorano alla gloria di Dio e per la salute delle anime.

*Guardia, li 6 - 1 - 1924*

### Oria - Casa maschile.

#### FESTA DELL'IMMACOLATA

La festa dell'Immacolata in questa Casa quest'anno, si è celebrata con grande solennità. Nei giorni antecedenti alla festa ossia durante la dodicina ogni giorno si facevano preci e cantici con apposite letture sul mistero. Negli ultimi tre giorni per maggiormente disporci alla festa, tre nostri Confratelli, a turno, ci parlarono del gran privilegio di Maria Santissima.

Il Simulacro della Vergine Santa che durante tutta la dodicina era stato esposto solennemente, il giorno 8 dicembre si ergeva maestoso sotto un artistico trono, appositamente preparato, in mezzo ad uno stuolo di candidi gigli e un fiammeggiar di numerosi ceri. La notte avanti la festa vi fu la Veglia ai Piedi di Maria Santissima dove ci parve gustare un po' di Paradiso. Oltre alle pratiche di pietà solite nei nostri Istituti, vi fu la comune rinnovazione della Sacra Schiavitù e la proclamazione a Schiavi di altri ragazzi che in tutto furono 16. La mattina della festa vi fu la S. Messa trascorsa tra cantici e preci con la comunione generale e in fine la benedizione del SS.mo, con il canto dell'Inno alla Vergine Santa.

A sera poi come coronamento della festività vi fu la processione che per la pioggia attraversò solamente tutto l'ingresso dell'Istituto in mezzo ad inni ed evviva.

Durante la processione un altro nostro

Confratello fece un bellissimo discorso sullo Immacolato Concepimento di Maria e la festa si concluse con lo sparo di piccoli giuochi pirotecnici, mentre i ragazzi in coro gridavano: Viva Maria Immacolata!

Oria, 12 dicembre 1923



## AFFILIAZIONI SPIRITUALI

Nello scorso novembre, il Rev.mo Padre rivolse domanda al Rev.mo Superiore generale della Congregazione del SS. Redentore, perchè ammettesse alla partecipazione delle buone opere, e dei meriti della sua Congregazione tanto lui, quanto le nostre due congregazioni religiose, e in data 21 Dicembre 1923 ne ebbe tre relativi diplomi latini, dei quali, data l'uniformità, riportiamo in volgare quello diretto ai Rogazionisti del Cuore di Gesù ed è il seguente:

*Patrizio Murray Superiore Generale e Rettore Maggiore della Congregazione del SS. Redentore alla Pia Società dei Rogazionisti del Cuore di Gesù salute nel Signore.*

*In virtù delle facoltà concesse dalla S. Sede al Superiore Generale e Rettore di ammettere alla partecipazione delle buone opere i fedeli dell'uno e dell'altro sesso cospicui per pietà e carità, giusta la domanda dell'istitutore della pia Società e la sua benevolenza verso la nostra famiglia religiosa, rendiamo partecipi i predetti soci delle buone opere, che con l'aiuto della divina misericordia si compiono nella nostra Congregazione e dei meriti provenienti dalle sacre missioni, dalle altre fatiche apostoliche, dai SS. Sacrifici, SS. Comunioni, orazioni,*

*meditazioni, e penitenze e da altri pii esercizi e con questo diploma li vogliamo e dichiariamo uniti e aggregati agli Oblati del SS. Redentore. Supplichiamo umilmente il Divin Redentore e Signor Nostro Gesù Cristo, affinchè, per intercessione dell'Immacolata Vergine, Madre di Dio, Maria, la cui immagine sotto il titolo del Perpetuo Soccorso, insigne per miracoli, si onora con venerazione nella nostra Chiesa in questa città (Roma) e intercedente il nostro Santo Padre Alfonso, ratifichi e confermi dal cielo questa concessione ed aggregazione.*

*Vi ricoini il Signore di ogni grazia e benedizione in questa vita e finalmente vi premi in eterno con la corona dell'eterna gloria -*

Dato a Roma, presso il nostro Collegio del SS. Redentore in onore di S. Alfonso, 21 novembre 1923

P. DI COSTE ANTONIUS

C. SS. R.

Cons. Gen.

Pro Secretis

PATRITIUS MURRAY

C. SS. R.

Sup. Gen. et Pcc. Maior

---

*Raccomandiamo alle preghiere delle vostre Comunità i nostri confratelli e orfanelli, che in questo mese dovranno presentarsi alla visita militare.*

---

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani

Ristampa S. BONTEMPO-1976